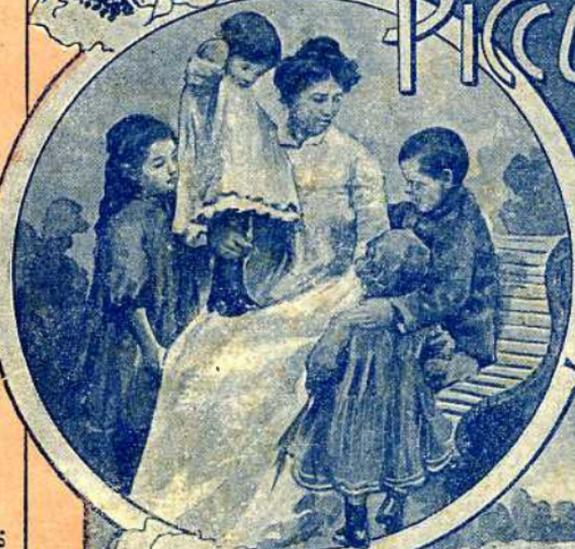


NAZARENO DATI  $\frac{8000}{121}$

# PICCOLE COSE

## COMPIMENTO AL SILABARIO



Edizione conforme ai Programmi Governativi del 1905.

FIRENZE R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> EDITORI

SUCCURSALI A ROMA, MILANO, PISA E NAPOLI

Albarest

PL

OP LXI 2732

# PROGRAMMA GOVERNATIVO

per la prima classe elementare  
e prima sezione delle scuole uniche e miste

**Educazione morale.** - Norme pratiche della condotta (insegnamento indiretto e nei limiti segnati dalle istruzioni). - Cioè: « nei primi due anni il maestro deve intendere a disciplinare, con opportune norme pratiche la condotta del fanciullo - ossia le azioni così riguardo al sentimento che le ispira, come riguardo alle forme che le rivestono. In altri termini, il maestro deve non soltanto educare l'alunno a sentimenti morali, ma fargli acquistare l'abito di buone e civili maniere ».

**Lezioni di cose.** - Osservazione diretta e descrizione di cose, che siano realmente presenti ai sensi del fanciullo e ne sveglino l'attenzione.

**Lingua italiana.** - Esercizi di pronunzia, con speciale riguardo alla correzione della fonetica dialettale. Lettura e scrittura. Copiatura e dettatura di parole, di proposizioni e di brevi e facili periodi. Conversazioni, nelle quali gli alunni vengano abituati a esprimere i loro pensieri e a raccontare di cose vedute o di fatti loro occorsi.

**Aritmetica.** - Numerazione parlata e scritta sino a 100 Esercizi pratici, orali e scritti, sulle quattro operazioni sino a 20.

**Calligrafia.** - Esercizi metodici di scrittura diritta o di corsivo ordinario.

**Educazione fisica.** - Ginnastica, secondo lo speciale programma (R. Decreto 11 Aprile 1886). Escursioni.

**Lavori donneschi.** - (Nella 1ª classe urbana femminile, nulla; nella 1ª classe femminile delle scuole rurali e uniche, quanto segue, con prudenziali limitazioni): Esercizi di maglia (legacci) diritta e rovescia, con ferri molto grossi o con bastoncini di legno. Soletta, Esercizi di cucito, punto a filo su tela grossa e con cotone colorato, con facili applicazioni.

OP LXI 2732

59<sup>mo</sup> migliaio

NAZARENO DATI

*Triaccoli Raffaele (88) (21)*

# PICCOLE COSE

COMPIMENTO AL SILLABARIO

Per la prima classe elementare

in conformità dei vigenti programmi  
approvato da moltissime Commissioni provinciali

SESTA EDIZIONE



FIRENZE

R. BEMPORAD & FIGLIO, LIBRAI-EDITORI

MILANO	ROMA	PISA	NAPOLI
Via Carlo Alberto, 34.	Via Muratte, 62	Sottoborgo.	Largo Monteoliveto 7-9
BOLOGNA, Ditta Nicola Zantichelli. -- TORINO, S. Lattes & C.			
PALERMO, Ditta A. Reber.			
NEW-YORK, Società Libreria Italiana.			

1273

## RIPETIZIONE

(Tipi sillabici principali)

### 1.

tino, mela, nubi, fumo, pane, dita, rami,  
sale, madia, piede, tuono, fiore, suono,  
savio, biade, limone, badile, rumore, se-  
reno, parole, posata, lezione, ripieno, vio-  
lino, paniere, miseria, unione, mietitura,  
muratore, popolano, minerale, nuvoloso,  
limonata, minatore.

*Se siete buoni, meritate amore; se  
siete laboriosi, meritate onore.*

### 2.

abito, nuvole, povero, vedova, sabato,  
subito, vimini, lesina, amido, zufolo, zi-  
polo, utile, popolo, bibita, amabile, pa-  
pavero, limosina, deposito, miserabile.

*È opera doverosa e pietosa fare la  
limosina ai poveri.*

---

L'autore e l'editore, avendo adempiuto le formalità prescritte dalle vigenti leggi sulla proprietà letteraria, intendono valersi della protezione che le leggi medesime accordano.

---

3.

onda, arte, orto, ambo, alto, alba, elsa, orso, urto, olmo, erba, orzo, empio, anzi, irto, erto, unto, òrbita, ultimo, albero, impeto, impari, ardere, ordine, àndito, orfano, orfana, erpete, àmbito, ortolano, armaiolo, albereto, insalata, altalena, alfabeto, arsenale, indorare, ambedue, imperatore.

*Amate e aiutate i poveri orfani.*

4.

ebbi, emme, offa, otto, anno, olla, azza, errare, evviva, assisa, addio, errore, ebbene, appena, avviso, offesa, ottone, annata, appetito, arrivare, obbedire, additare, offerire, alleviare, ammonire, annoiare, assalire, attivare.

*Ozio e vizio menano alla miseria.*

5

oca, cuore, cuoio, china, chiave, chiodo, chiesa, cotone, catena, catino, cometa,

lichene, casale, maniche, medico, cubito, monache, chierico, carico, ecco, occhi, occhio, occhiali, occhialaio, accumulare.

*Un vero amico vale un tesoro.*

6.

ago, aghi, gufo, paga, piaghe, ghiro, gora, rughe, legumi, legami, tegami, gòmena, garofano, gomitolo, aggomitolare, guado, guardare, ghiaia, guarire, agguato, guidare, guerra, guerriero, guaina, gaudio.

*Il goloso si rovina la salute.*

7.

ceci, cime, cielo, cimice, cenere, macina, orciuolo, ucciso, accidia, acciaio, eccidio, acceso, acciughe, giro, gelo, gioia, genio, giudice, gemito, giubilo, girasole, genitore, generale, generoso, digiunare, oggi, uggia, uggioso, aggirare, aggiudicare.

*È biasimevole chi dice le bugie.*

8.

quale, equo, quieto, qualora, quesito, liquore, liquido, aquila, aquilone, quaresima, quotidiano, acqua, acquoso, acquaio, acquedotto, acquatico, acquazzone, acquietare.

*Chi beve liquori, nuoce alla sua salute.*

9.

scena, pesce, fascia, sciame, fascio, sciupare, fascina, uscire, lasciare, lisciva, miscela, nascere, sciopero, sciabola, viscido, mescolare, conoscere.

*Chi sciupa oggi, pena domani.*

10.

gigli, figli, fogli, foglia, taglio, moglie, maglie, soglia, tovaglia, tanaglie, tagliere, medaglia, coniglio, maniglie, figliuoli, magliuoli, tovaglioli, fami-

gliola, scegliere, sciogliere, togliere, cogliere.

*I figli buoni onorano e allietano la famiglia.*

11.

pugno, bagno, segni, lagno, vigna, fognà, ragno, giugno, ingegno, magnano, magagna, lasagne, lavagna, cicogna, ragnatela, usignolo, falegname, cagnolino, vignaiuolo, campagnolo, mignolo.

*Chi giuoca a pugni, la finisce male.*

12.

faro, farò

volo, volò

amo, amò

pero, però

filo, filò

dono, donò

rape, rapè

mèta, metà

muto, mutò

buco, bucò

curo, curò

unita, unità

vanità, carità, lunedì, verità, qualità, giovedì, pietà, così, finì, dirò, cioè, sarà, piè, più, può, ciò, già.

*Abbiate docilità e generosità, e sarete amabili ed amati.*

13.

bomba, conte, cervo, denso, golfo, gerla, guanti, albergo, lucerna, concerto, campana, dormire, fanfara, fandonia, fontana, fornaio, inferno, fangoso, fornace, garbato, gentile, giornata, guanciaie, ghirlanda, leccio, lento, lardo, lordo, lindo, mento, mercato, giuramento, marmaglia, mangiare, mortaio, nervo, ponte, polso, piombo, tenente, portiere, qualcuno, querceto, rampogna, rincorsa, rampino, girante, ronzare, sardine, soldati, selciato, serpente, tendine, tardivo, lanterna, eterno, potente, voltare, vernice, servente, levante, zampata, ventoso, zanzara, zampino, zolfini, lezioncina.

*Non menate vanto di ciò che avete, nè di ciò che sapete.*

14.

pala	palla	sera	serra	tufo	tuffo
bela	bella	rosa	rossa	papa	pappa
ceno	cenno	pena	penna	casa	cassa
dona	donna	note	notte	leso	lesso
peli	PELLI	tono	tonno	velo	vello
seco	secco	vile	ville	sete	sette
nono	nonno	sono	sonno	zana	zanna
pani	panni	cane	canne	soma	somma
caro	carro	copia	coppia	mese	messe

*L'attività conduce alla fortuna.*

15.

donna, babbo, ciambella, gatto, fanciullo, fulgidezza, affondare, ghiottone, gittare, gabbia, latte, leggiere, loggia, lettura, maggiorana, marrone, nebbioso, nessuno, innaffiare, paffuto, anello, passato, pozzo, pezzo, ferraio, quinquenne, monello, ricciuto, ruzzolare, rondinelle, baruffa, secchio, salsiccia, soffitto, soffiare, sommare, sassoso, settimana, toc-

care, tettoia, tafferuglio tappeto, tortorella, attenzione, villanella, vessillo, formaggio, zampillo, zucca, zitto, pozzanghera, percorse, raccolta, alunni, alunne, ragazzi, ragazze, fanciulletti, fanciullette.



*Soldati, caporali, sergenti, furieri, sottotenenti, tenenti, capitani, maggiori, tenenti-colonnelli, colon-*

*nelli, generali, in tutte le armi, e a capo il Re: ecco l'esercito.*

16.

gleba, plico, atleta, criniera, padrino, fratello, grazioso, pretore, tritare, sovrano, declive, supplicare, negligenza, obbligo, brivido, florido, lacrime, tremito, credere.

*La fanteria, la cavalleria, i bersaglieri, gli artiglieri, e tutta la milizia, servono e difendono la patria.*

17.

branco, crampo, fronde, grembo, pranzo, tromba, glandole, plumbeo, troppo, drappello, braccia, graffiare, granfie, trattenero, trottare, appresso, freddoloso, grossezza, sottrarre, prezzemolo.

*Non giocate presso al fuoco, nè sopra il ghiaccio.*

18.

sbadiglio, scusare, schienale, sdegnato, sfogliare, disgelo, disgusto, slegare, smisurato, snodato, sputare, spirito, sradicare, squisito, stivali, stoviglie, sturare, pestare, cataste, tastiera, svegliare.

*I fanciulli studiosi e laboriosi diverranno buoni cittadini e bravi sol-*

*dati; di essi andranno fieri i parenti e gli amici.*

19.

sbarra, sbeffa, schizzo, scherzo, sgarbo, schiacciare, sdentato, disfarsi, sgorbio, sgozzare, smarrire, squarciare, spinta, spuntare, storpio, stuzzicare, sventato, spanna, sferrato, smacchiare, sbalzare, scompiglio, specchio, spicchio, stanchezza, compostezza, stampatore.

*Rispettate la memoria dei defunti.*

20.

sbranare, scrivere, sdrucito, sfrenato, sgridare, sprecare, stradale, esclamare, esplosione, inchiostro, scrostare, destriero, straniero, pastrano, strepitare.

*Gli industriosi ed onesti non sono mai poveri.*

*Il sindaco, il maestro, il medico, il giudice, il segretario, il farmaci-*

*sta, sono persone rispettabili e benemerite.*

21.

scrittura, scranna, sbrancare, sbracciar-si, stracciare, distruggere, sfrondare, splendore, disprezzo, distrutto, sfrangiato, sgranchirsi, sdruciolare, strimpellare, strombazzare, sgraffiare, strozzare, screanzato, strappare.

*Non siate distratti, se volete imparare.*

22.

lo uomo	<i>l' uomo</i>
la alba	<i>l' alba</i>
gli insetti	<i>gl' insetti</i>
una anima	<i>un' anima</i>
lo alunno	<i>l' alunno</i>
una alunna	<i>un' alunna</i>
lo inchiostro	<i>l' inchiostro</i>
gli italiani	<i>gl' italiani</i>



nella acqua      *nell'acqua*  
nella aria      *nell'aria*  
agli infelici    *agl'infelici*  
di altri          *d'altri*  
di affetto      *d'affetto*  
dallo ultimo    *dall'ultimo*  
dello uomo     *dell'uomo*  
allo ingegno    *all'ingegno*  
alla età        *all'età*  
degli immensi   *degli immensi*

23.

*io ho sei anni, — tu hai una mela, —  
la pecora ha la lana, — le case hanno  
il tetto.*

*ai poveri facciamo la carità.*

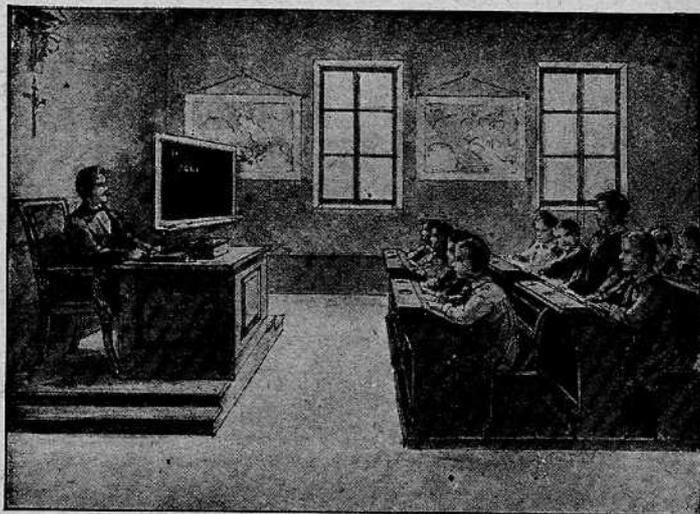
*tu hai scritto una bella pagina.*

*a me ed a te conviene studiare di più.*

*una brava scolarina ha cucito una ca-  
micia.*

*l'anno passato io non venivo a scuola.*

*i buoni hanno piacere a fare il bene.*



24.

ALFABETO MINUSCOLO

Vocali.

*a e i o u*

Consonanti.

<i>b</i>	(bi)	<b>b</b>	<i>n</i>	(enne)	<b>n</b>
<i>c</i>	(ci)	<b>c</b>	<i>p</i>	(pi)	<b>p</b>
<i>d</i>	(di)	<b>d</b>	<i>q</i>	(cu)	<b>q</b>
<i>f</i>	(effe)	<b>f</b>	<i>r</i>	(erre)	<b>r</b>
<i>g</i>	(gi)	<b>g</b>	<i>s</i>	(esse)	<b>s</b>
<i>h</i>	(acca)	<b>h</b>	<i>t</i>	(ti)	<b>t</b>
<i>l</i>	(elle)	<b>l</b>	<i>u</i>	(vu)	<b>v</b>
<i>m</i>	(emme)	<b>m</b>	<i>z</i>	(zeta)	<b>z</b>

25.

ALFABETO MAIUSCOLO

<i>A</i>	<b>A</b>	<i>M</i>	<b>M</b>
<i>B</i>	<b>B</b>	<i>N</i>	<b>N</b>
<i>C</i>	<b>C</b>	<i>O</i>	<b>O</b>
<i>D</i>	<b>D</b>	<i>P</i>	<b>P</b>
<i>E</i>	<b>E</b>	<i>Q</i>	<b>Q</b>
<i>F</i>	<b>F</b>	<i>R</i>	<b>R</b>
<i>G</i>	<b>G</b>	<i>S</i>	<b>S</b>
<i>H</i>	<b>H</b>	<i>T</i>	<b>T</b>
<i>I</i>	<b>I</b>	<i>U</i>	<b>U</b>
<i>L</i>	<b>L</b>	<i>V</i>	<b>V</b>
<i>Z</i>	<b>Z</b>	<i>Z</i>	<b>Z</b>

## LETTURA CORRENTE

*Il giardiniere coltiva i fiori.*

*L'aria muove le foglie, il  
venticello muove i piccoli rami.*

*Gli uccelli fanno il nido e  
vi depongono le uova.*

*Il barcaiolo fa andare avanti  
la barca per mezzo dei remi.*

*L'alba e il canto degli  
uccelli fanno lieta la mattina:*

*il crepuscolo della sera e i lenti  
tocchi dell'avemaria danno mestizia.*

*Le colombe e i conigli sono  
animali timidi e amabili.*

**Fatterelli infantili.**

Mentre la maestra correggeva ad una bimba certe lettere storte e scarabocchiate, la bimba le accarezzava la mano. Era segno che voleva bene alla maestra e le era grata della sua premura.

È ingratitudine non voler bene e non fare il bene a chi ne vuole, a chi ne fa, a chi ne ha fatto a noi.



- Buona sera, - disse la Pina al babbo, come al solito. Ma il babbo le rispose con un'occhiata severa senza dirle una parola.

*Perchè?*

Lino avvicina il libro agli occhi per leggere; ci vede poco: è **miope**.

I vecchi per lo più debbono allontanare dagli occhi il libro, quando leggono; ci vedono meglio da lontano: sono **prèsbiti**.

I miopi e i presbiteri adoprano gli occhiali.

La piccola Giannina vide una bella rosa sbocciata in un cespuglio. Vi cacciò con furia la mano per coglierla: ma si punse le dita.

Se avesse avuto calma e prudenza, non le sarebbe accaduto.

Intorno al tavolino erano cinque bimbi che facevano calligrafia.

Uno disse: — Più della scrittura mi piacciono i miei soldatini di piombo.

Disse un altro: — A me piacciono di più i burattini.

E l'altro: — A me, le ciliegie e le albicocche.

Il quarto disse: — A me piace di leggere sul « *Compimento del Sillabario*. »

La sorellina stette a sentire, poi disse forte, posando la penna: — A me piace la mamma!

### La scuola.

Il piccolo Giulio stava sfogliando un libro per tutti i versi. Ma non vi sapeva leggere come vi leggeva la sua sorellina.

La mamma gli domandò:

— Che fai? —

Giulio rispose:

— Mamma, comprami un libro più bello. Qui non capisco. —

Soggiunse la mamma:

— Se anche ti comprassi cento libri, sarebbe lo stesso. Tu non vi capiresti mai; perchè, per capire, bisogna imparare a leggere. —

E Giulietto:

— Come si fa per imparare a leggere? —



La mamma:

— Si va a scuola. —

E Giulio fu mandato a scuola.



La prima volta che si provò a scrivere sul *quaderno*, Giulio si sporcò le dita con l'*inchio- stro*; egli aveva intinto troppo la *penna* nel *calamaio*.

Poi badò sempre a fare le cose con garbo, e se ne trovò contento.

Ora Giulio sa leggere e scrivere; sa dire di che cosa sono fatti i *banchi*, la *lavagna*, il *tavolino*, le *sedie* e tutti gli oggetti della scuola.

E, se glielo domandano, sa anche dire a che cosa serve ogni oggetto della scuola.

Giulio è un bravo scolaro.

### Una cara fanciulla.

Adelaide è la sorella di Giulietto. Ha sette anni e già legge e scrive abbastanza bene.

Ella comincia a far la calza ed a cucire; e dopo la scuola aiuta la mamma nelle faccende di casa.

Adelaide è pulita, accurata, studiosa.

È anche garbata e gen- tile con tutti; e perciò tutti le vogliono bene.

I genitori sono contenti e felici di avere una fi- gliuola così buona.

Sono saggie e buone ragazzine tutte quelle che si comportano come Ade- laide.



### Perdono e pace.

Enrico è un contadinello. Egli va a scuola; il suo posto è vicino a Giulio, figlio del dottore.

Un giorno, senza farlo apposta, Enrico diede un urto nel gomito a Giulietto, che scriveva, e gli fece fare uno sgorbio.

Non l'avesse mai fatto!

Giulio lo guardò male, e gli minacciò una puntata della penna nel viso. Allora cominciarono a bisticciarsi.

La signora maestra li fece venire vicino a sè e li fissò con occhi severi. I due ragazzi stet-

tero un momento a guardarsi, tacendo. Poi sorrisero, si gettarono le braccia al collo e si baciaron.

Allora la maestra li accarezzò e disse:

— Così va bene: perdono e pace. —

### Smarrito.

Un giorno sulle cantonate e sui muri delle vie si leggeva quest' avviso stampato:

*Un grazioso fanciullo, d'anni sei, occhi neri, capelli castagni, carnagione bruna, calzoncini corti, cappellino di paglia alla marinara, scarpette gialle e calze nere, non è più tornato a casa dalla scuola.*

*La povera mamma e il povero babbo lo cercano disperati.*

*Farà opera generosa chi potrà dare notizia del bimbo ai disgraziati genitori.*

Ecco quello che era accaduto:

Luigino, uscendo dalla scuola, s'era accompagnato con alcuni monelli; e invece di tornare

direttamente a casa, era andato con essi in cerca di nidi. Si erano tutti insieme perduti nel bosco.

Vi rimasero, a piangere e a chiamare, finchè non li trovò una guardia, che li accompagnò al paese.

A quest' ora Luigino sarà stato ricondotto a casa; ma quanto dolore hanno provato intanto i suoi genitori!

### La culla e il letto.

Il letto piccolo, dove dorme il bimbo, si chiama *culla*.

La mamma tiene il bimbo sulle braccia o sulle ginocchia, e gli canta la *ninnananna*.

Quando è addormentato, lo mette nella culla, lo bacia, lo benedice.

Voi non siete così piccini, come chi dorme nella culla. Avete sei o sette anni, siete già gran-



dicelli, e venite a scuola. Voi non dormite più nella culla: dormite nel *letto*.

E non avete paura ad andare a letto soli.

---

### Buon riposo.

Se nella giornata avete obbedito ai genitori e ai nonni, e siete stati buoni coi fratelli e coi compagni, ne provate piacere, e dormite subito tranquillamente.

Se no, voi non vi sentite contenti, e non potete dormire. Oppure, nel dormire, il vostro sonno è agitato e fate de' sogni brutti.

Chi è, dentro di voi, che vi dice se avete operato bene o male nella giornata?

È la voce del cuore; è la coscienza.

Oh, cercate sempre che la coscienza vi dica che vi siete portati bene!

E *buon riposo!*

---

### Sarà preghiera.

Sulla sudata

Fronte del babbo

Che ha lavorato,

Soave passi

La tua manina,

Bimba gentile:

Sarà preghiera

Quella carezza!

N. DATI.

---

### La casa.

Perchè nella scuola non c'è il letto? Perchè nella camera non ci sono i banchi della scuola?

Perchè ogni luogo ha gli oggetti che vi occorrono. In casa si dorme, si lavora, si mangia, si studia; epperò gli oggetti della casa sono questi:

Nella *camera* o stanza da letto: il *letto*, i *comodini*, il *cassettone*, l'*armadio*, il *lavamani* con la *catinella*, col *mesciacqua* e con l'*asciugamano*; le *seggiole*, lo *specchio*, l'*attaccapanni*, *quadri* alle pareti e *tende* alle finestre.

Nel *salotto per ricevere visite*: il *divano*, la *con-*

*solle, le poltrone e le poltroncine, la lumiera, vasi, quadri, orologi, candelabri, vassoi, gingilli, ed altri ornamenti.*

Nella stanza da *studio*: la scrivania con il *calamaio*, le *matite*, le *penne*, il *portacarte* ed altri oggetti; inoltre: le *sedie*, la *poltrona*, lo *scaffale*, la *scansia*, il *forziere*, l'*orologio* e la *boccia* dell'*acqua* col *bicchiere*.

Nel *salotto da pranzo*: la *tavola*, le *sedie*, la *credenza*, la *stufa*, il *canapè*.

Nella *cucina*: le *conche* e le *brocche* per l'*acqua*, la *madia*, i *paiuoli*, le *casseroles*, le *teglie*, le *terraglie*, o *stoviglie*, la *paletta*, le *molle*, gli *alari*, la *gratella*, lo *spiede*, il *tagliere*, il *matterello*, e tanti altri *utensili*.

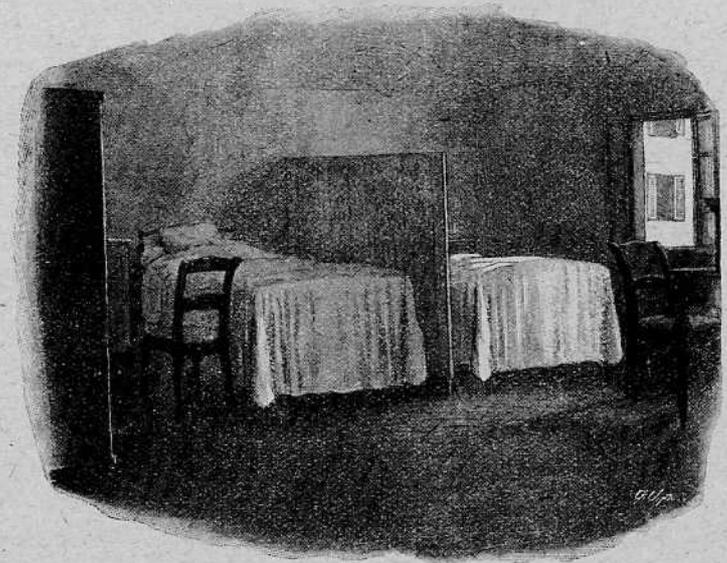
### La casa del povero.

Il povero non ha una casa con molte stanze. Le masserizie del povero non sono molte, e costano poco.

Una cucina, una soffitta, che serve da camera; un letto, una madia, una tavola, qualche sedia, pochi utensili per cuocere il cibo e per tener l'*acqua*: niente altro.

Ma c'è il babbo, c'è la mamma, c'è la *famiglia*, come in casa del ricco.

La compagnia dei genitori, delle sorelle, dei



nonni, rende cara e gradita qualunque piccola o povera abitazione.

Dice bene il proverbio: *Ad ogni uccello il suo nido è bello.*

### Amore paterno

C'era una volta un re, di nome Agesilao, che spesso spesso giocava coi suoi bambini.

Un giorno Agesilao andava intorno, a cavallo a un bastone, e trottava allegramente, godendo della festa che facevano e della gioia che provavano i suoi figliuoli. Passò un uomo, e sorrise meravigliato a vedere un principe far da fanciullo coi fanciuli.

Agesilao gli disse: — Se foste padre, non ridereste; forse fareste anche voi così. —

---

### Amor filiale.

Un'antica città era stata incendiata.

Tutti gli abitanti fuggivano e portavano via le cose più care e preziose che volevano salvare.

Un giovane di quella città, per nome Enea, invece delle cose preziose recava sulle spalle un vecchio. Quel vecchio non avrebbe potuto camminare sollecitamente per la grave età. Era suo padre.

---

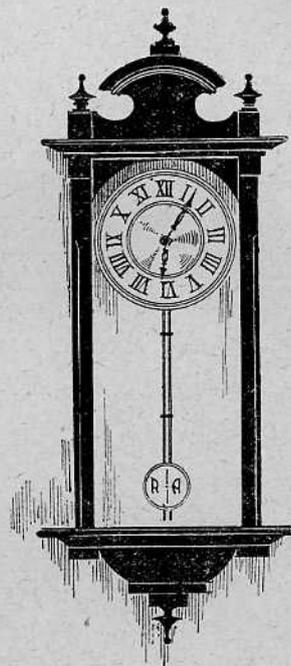
### Presto, presto!

Son tutti pronti per andare alla scuola.

E la mamma, indicando l'orologio appeso alla parete, dice:

— Presto, presto alla scuola; sono già le nove. Non si deve perdere neppure un minuto; bisogna abituarsi puntuali. —

E i buoni figliuoli, solleciti e composti, vanno a scuola.



---

### Divisione del tempo.

ORE.

A che ora comincia la scuola del mattino?...

Quando termina?...

Quanto dura dunque?...

Le ore si contano dalla prima dopo mezzanotte: *una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici, dodici.*

Alle dodici è mezzogiorno. Poi le ore si seguivano a contare così: *tredici, quattordici, quindici, sedici, diciassette, diciotto, diciannove, venti, ventuno, ventidue, ventitrè*.... Alle *ventiquattro* è mezzanotte.

E ventiquattro ore fanno una giornata.

#### GIORNI.

Il mattino, di buon'ora, s'incomincia a vedere la luce; poi sorge il sole, e ci si vede benissimo: è *giorno*.

La sera il sole tramonta, e ci si vede meno; poi non ci si vede più, e bisogna accendere il lume: è *notte*.

Di notte si vedono le stelle e spesso anche la luna; ma la luce della luna e delle stelle non basta per veder bene come di giorno.

Sicchè di notte vengono accesi i lampioni, i fanali e le lampade elettriche, per illuminare le vie e le piazze. Dentro le case si fa luce con ogni sorta di lumi, e con le lucerne o le candele.

Di giorno si lavora, si studia, si cammina, si mangia, si giuoca; di notte, invece, si riposa e si dorme.

Ogni cosa ha il suo tempo e deve avere il suo posto: in questo consiste l'ordine.

Un fanciullo ordinato osserva l'*orario* che gli viene fissato. L'*orario* indica l'ora della levata, le ore dello studio, le ore pel divertimento, l'ora di pranzo, l'ora della lezione, l'ora di andare a letto.

#### NINNA-NANNA.

Cedi a pacifico  
Sonno che lieve  
Baci la piccola  
Fronte di neve.  
Nella tua culla  
Dormi, o fanciulla!  
Veglia la provvida  
Madre su te.

G. MAZZINI.

#### SETTIMANE.

Ogni giorno ha un nome. Oggi è . . . . ieri fu . . . . domani sarà . . . .

Sette giorni formano una settimana.

I giorni della settimana sono: *lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica*.

### MESI.

Trenta o trentun giorno fanno un mese.

Anche i mesi hanno il loro nome, come i giorni, come le persone, come le città. I mesi sono dodici: *gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre.*

C'è un mese più breve di tutti, il *febbraio*, che ha 28 giorni, e negli anni bisestili ne ha 29.

Per tener bene a memoria il numero dei giorni di ciascun mese, gioverà imparare questi versi:

Trenta giorni li ha novembre,  
Con april, giugno e settembre;  
Di ventotto ve n'è uno,  
Tutti gli altri n'han trentuno.

### ANNO.

Un anno è la durata di dodici mesi.

Se tutti i mesi fossero di trenta giorni, l'anno avrebbe dodici volte trenta giorni. Ma i mesi non

sono tutti eguali. Riuniamo i giorni dei dodici mesi, e sapremo quanti sono i giorni dell'anno:

Gennaio	ha giorni	31
Febbraio	ha giorni	28 (o 29)
Marzo	ha giorni	31
Aprile	ha giorni	30
Maggio	ha giorni	31
Giugno	ha giorni	30
Luglio	ha giorni	31
Agosto	ha giorni	31
Settembre	ha giorni	30
Ottobre	ha giorni	31
Novembre	ha giorni	30
Dicembre	ha giorni	31

L'anno dunque ha giorni 365 in tutto.

### Presente, passato, futuro.

*Prima* eravamo più piccoli, e non sapevamo camminare soli, nè vestirci senz'aiuto, nè mangiare da noi. C' insegnava, ci assisteva, e ci vegliava la mamma, che fa tanto, fa tutto pei suoi figlioletti.

Ora noi camminiamo, corriamo incontro al babbo, veniamo a scuola, impariamo a leggere, scrivere e far di conto.

Poi diverremo grandi, sapremo un'arte, una professione, un mestiere, e guadagneremo per vivere ed aiutare i nostri genitori che saranno vecchi.



Intanto è *passato* il tempo dei pianti, della culla, delle dande; se faremo buon uso del tempo *presente* con l'obbedienza, con lo studio, col lavoro, saremo stimati e contenti nel tempo *futuro*.

---

### Il corpo umano.

— Qual è il tuo nome e cognome? — domandò la maestra ad una scolara.

— Il mio nome è . . . . Il mio cognome è . . . .

— Bene, — soggiunse la maestra — imparate che il nome è proprio di ciascuna persona, il cognome è proprio di ciascuna famiglia.

Non tutti i nomi sono uguali, e neppure tutti

i cognomi; altrimenti come si farebbe a distinguere una persona dall'altra?

Ma tutte le persone hanno le stesse parti del *corpo*. Le parti principali del corpo umano sono: il *capo*, il *tronco*, le *estremità*.

La parte più alta del corpo umano è il *capo* o la *testa*; la parte più grossa è il *tronco* o *busto*; le braccia e le gambe sono le *estremità*.



La maestra volle vedere chi fosse ben pulita nella *faccia*, nelle *mani*, nel *collo*.

Più di tutti era netta e linda Vincenzina. La maestra, in premio, la fece venire vicino a sè, la pose di fronte alle scolare, come esempio, e parlò così, delle parti del corpo umano, additandole in Vincenzina:

La parte anteriore del capo si chiama anche *viso* o *volto*. Nel volto abbiamo la *fronte*, gli *occhi*, il *naso*, la *bocca*, il *mento*, le *guance*, le *tempie*, le *orecchie*. La parte di dietro del capo si chiama *occipite*. Sopra e dietro il capo sono i capelli, che i fanciulli per bene tengono tagliati e ben pettinati, e le fanciulle raccolti in trecce o sciolti, ma pure pettinati e puliti.

Il *collo* unisce il capo al *tronco* o *busto*.

Il davanti del collo si chiama *gola*, e la parte di dietro si chiama *nuca*.

La parte anteriore del tronco si dice *petto*: sotto il petto sta il *ventre*. La parte posteriore del tronco si chiama *dorso* o *schiena*.

Alla parte superiore del busto sono attaccate le *braccia*. Le parti delle braccia sono: il *braccio*, dalla *spalla* al *gomito*; l'*avambraccio* dal *gomito* al *polso*; la *mano*; le *dita*. La parte di sopra della mano è detta *dorso*, e la parte di sotto è detta *palma*. Le dita sono divise in *falangi* ed hanno in cima le *unghie*. Le dita sono cinque in ogni mano, e si chiamano: *pollice*, *indice*, *medio*, *anulare*, *mignolo*.

Alla parte inferiore del tronco sono unite le gambe. Esse hanno tre parti: le *cosce*, che arrivano al *ginocchio*; le *gambe*, che arrivano fino al *malleolo*; il *piede*, che sostiene tutto il corpo.

Nel piede si distinguono: il *collo*, il *calcagno*, la *pianta*, le *dita*.

Le braccia con le mani si chiamano *estremità superiori*. Le gambe con i piedi si dicono *estremità inferiori*.

---

## Le vesti.

La mattina, quando ci leviamo dal letto, ci vestiamo. La sera, per andare a dormire, ci spogliamo.

I nostri vestiti costano denari ai genitori. Essi fanno fare al *sarto* i vestiti da uomo; alla *sarta* i vestiti da donna; al *cappellaio* i *cappelli* da uomo; alla *modista* i *cappellini* e le *cuffie* da donna; al *calzolaio* le *scarpe*, gli *stivali* e gli *stivalini* per tutti.

Giulietto ha i *calzoni corti*, perchè ancora è un fanciullo: quando sarà più grande, li avrà *lunghi* egli pure.

La sua mamma tiene custoditi in un armadio i vestiti da uomo: *calzoni*, *giacchette*, *panciotti*, *soprabiti*, *pastrani*. Tiene in un altro armadio i vestiti da donna: *abiti*, *corpetti*, *grembiuli*, *mantelline*. In un cassettoncino tiene la biancheria per tutta la famiglia: *camicie*, *calze*, *mutande*, *maglie*, *fazzoletti*, *colletti*, *polsini*, *sottane*.

I fanciulli e le fanciulle debbono tenere con molta cura e nettezza i vestiti e la biancheria.

Così, quando escono, sono sempre lindi, fanno

bella figura, ed è un piacere a vederli e baciarli; pare che odorino di pulito!

### I sensi.

A occhi aperti, quando vi è luce, io vedo tutto. È *cieco* chi non vede.

Con le orecchie odo le voci, i suoni, i rumori. È *sordo* chi non ode, è *muto* chi non parla.

Bisogna compatire i *ciechi* e i *sordomuti*: sono molto infelici!

Col naso io sento gli odori buoni o cattivi. L'odore grato si dice *profumo*, l'odore disgustoso dicesi *puzzo*.

Con la lingua io sento il sapore dei cibi e delle bevande.

Coi polpastrelli delle dita io conosco se le cose che tocco sono molli o dure, lisce o scabre, calde o fredde.

L'uomo ha cinque *sensi*: la *vista*, l'*udito*, l'*odorato*, il *gusto*, il *tatto*.

Le parti del corpo, che servono a questi cinque sensi, si chiamano *organi dei sensi*.

Gli organi della vista sono gli occhi; — gli organi dell'udito sono gli orecchi; — l'organo dell'odorato è il naso; — la lingua è l'organo

del gusto; — il senso del tatto risiede in tutta la superficie del corpo, ma sta specialmente nei polpastrelli delle dita.

### Il fuoco brucia.

— Non porre il dito  
Sopra la fiamma, —  
Dicea la mamma  
A Gino un dì.

— La fiamma brucia,  
Se accosti il dito;  
M'hai tu capito?  
Bravo, così! —

Ma, via la mamma,  
Quel bricconcello  
Tosto al fornello  
S' avvicinò.

Sul fuoco vivo  
Stese il ditino  
L'incauto Gino,  
E si scottò.

Pianse Ginetto;  
Ma da quel dì  
Alla sua mamma  
Sempre ubbidì.

### Regole per viver sani.

Lavarsi le mani, il viso, il collo più volte al giorno e fare spesso bagni a tutto il corpo.

Non lavarsi per abitudine con l'acqua calda.

Mangiare quanto basta per vivere, bere più acqua che vino. Star lontani dai liquori, dalle ghiottonerie, dalle leccornie.

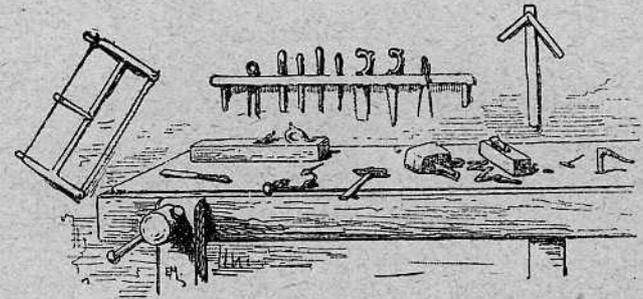
Non dormir troppo. Levarsi di buon'ora, spalancare le finestre, respirare a piena bocca l'aria buona del mattino. Riposarsi dopo aver lavorato e andar presto a letto la sera. Procurare di essere sempre di buon umore.

Per esser di buon umore bisogna fare il proprio dovere e non far mai male ad alcuno.

### Mestieri e strumenti da lavoro.

Una mattina venne il signor Ispettore a visitare la scuola. Tutti si alzarono in piedi in segno di rispetto. La signora maestra gli andò incontro, salutandolo. Il signor Ispettore fece sedere tutti, si mise egli pure a sedere, poi cominciò ad interrogare gli scolari. Al figliuolo d'un *falegname* domandò qualche cosa del mestiere del babbo. Il fanciullo rispose:

— Il mio babbo lavora il legno, e fa casse, impòste, cassettoni, sedie, tavolini, banchi, pan-



che, armadi ed altre cose. Egli adopera la sega, la pialla, il martello, l'ascia, la squadra, lo scoppello, il trapano, i succhielli, le tanaglie, l'accetta, la raspa. Io aiuto il babbo e lavoro al banco o alla morsa.

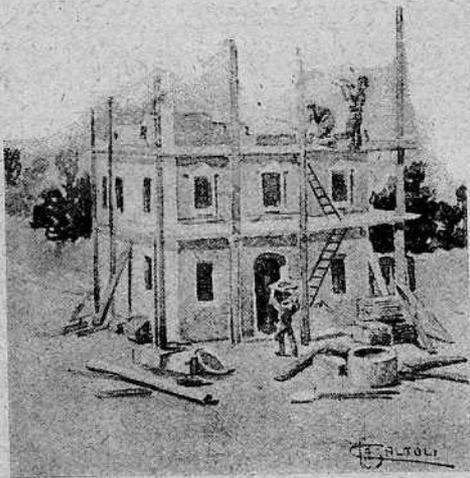
Giannino, il figlio del *fabbro-ferraio*, rispose:

— Mio padre fa chiodi, ferri da cavallo e da bue, serrature, chiavi, zappe, vanghe, vomeri, asce, badili, ed altri oggetti; e per lavorare adopera l'incudine, la mazza, il martello, il tagliaferro, le tanaglie, la lima. Egli fa



arroventare il ferro al fuoco, affinchè diventi molle e sia più facile a lavorare.

Un muratorino disse che il *muratore* fa muri, case, chiese, palazzi, torri; e adopera mattoni,



pietre, tegole, calcina, rena. I suoi strumenti da lavoro sono: la mestola o cazzuola, il martello, la carriuola, l'archipenzolo e altri.

Roberto, figlio d'un *calzolaio*, disse che suo padre adopera cuoio, pelli, spago, pece, sétole, colla, bullette; e fa scarpe, stivalini, stivaloni, pianelle e sàndali. Quando il signor Ispettore gli

domandò quali sono gli arnesi del calzolaio, Roberto rispose:

— Gli arnesi del calzolaio sono: il martello, i trincetti, le raspe, le forbici, le tanaglie, il bussetto, il pedale, il manale. Quasi tutti questi



arnesi stanno sul bischetto, innanzi al quale il babbo siede per lavorare. In terra tiene le scarpe da accomodare, le forme, il secchio dell'acqua, la pietra per battere le suola.

— E tu come aiuti il babbo?

— Impecio lo spago e lustro le scarpe. —

Il signor Ispettore fu contento delle rispostine date con garbo dagli alunni, senza usare il dialetto. Si rallegrò con la signora maestra e disse a tutti: — Bene, bene. —

### Alcuni animali domestici.

Prima che andasse via il signor Ispettore, la signora maestra fece scrivere a dettatura queste facili cosine:

*Il cane, il gatto, il cavallo, il bue, la mucca, l'asino, la capra, la pecora, il maiale, si dicono*



*quadrupedi, perchè hanno quattro piedi; e si dicono domestici, perchè vivono con l'uomo. Gli altri animali che vivono nelle foreste, nelle selve, si dicono selva-*

*tici, come il lupo, la volpe, la lepre, l'orso, ed altri.*

*Il cane ha finissimo il senso dell'odorato; fa la sentinella o la guida, e anche il servitore; sa portare in bocca la sporta per la spesa, l'ombrello o il bastone del padrone, la cartella del padroncino che va a scuola.*

*Il cane ama il suo padrone, ama la casa dove abita, fa tenerezze, mugolii graziosi e saluti festosi ai padroni che tornano di fuori, o che rivede dopo qualche tempo. Il cane è fedele.*

Il signor Ispettore lodò la calligrafia e l'ortografia degli scolari. Poi salutò ed uscì.

### Ognuno il suo dovere.

Alla scuola va il bambino,  
A' suoi campi il contadino,  
Va a bottega l'artigiano,  
Esce al prato il mandriano,  
Sotto l'armi sta il soldato,  
Sta a palazzo il magistrato.  
Pronto, attento e con piacere  
Faccia ognuno il suo dovere.

B. MALFATTI.

### Altri animali domestici.

Nei giorni seguenti la signora maestra parlò degli altri animali domestici.

Una mattina, infatti, fece vedere una bella figura del gatto, dicendo:

— Come è lindo, grazioso, allegro il *micino!* È quasi sempre intento a leccarsi le zampine e lisciarsi con quelle il musetto. Quando è accoccolato e contento, fa le fusa; quando vuol ruzzare, fa salti, capriole, scherzi, e corre e gira in tondo per acchiapparsi la coda, e continuamente fa il chiasso.



Ma è ghiotto, ladro, crudele. Guai se trova carne, lardo, pesce, cacio, unto, burro e leccornie! Ruba e scappa. È difficile di raggiungerlo; ed è pericoloso il volergli levare ciò che ha preso: soffia, guarda torvo, e ci mette poco a graffiare e mordere perfino il padrone.

Ma anche il gatto è un animale utile all'uomo, per la caccia che dà ai topi. I topi rosicchiano tutto quello che trovano, specialmente il formaggio, le carni salate, la biancheria, la carta, i libri.

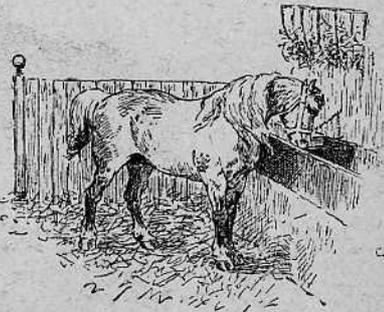
Quando il gatto ha preso un topo, o un povero uccellino, ci si diverte a lungo e lo fa patire assai prima d'ucciderlo e mangiarlo. I topi

e gli uccellini fuggono rapidamente, quando vedono o sentono il gatto.

I cani non hanno molta simpatia per i gatti. I cani e i gatti spesso si azzuffano, si mordono, si graffiano, fanno un diavoleto. Dei fratelli e degli amici che non si amano, si dice che stanno fra loro come *cani e gatti*.



Un'altra volta la signora maestra fece vedere le figure del cavallo, del bue, dell'asino, della vacca, della pecora, della capra, ed insegnò che questi pure sono animali domestici, quadrupedi.



Del maiale disse che è il tipo della sporcizia, ma è utilissimo, perchè ci dà il lardo. E ci dà carni squisite, con cui si fanno salami, salsicciotti, zamponi, mortadelle, coteghini ed altri *salumi*, che si vendono dal pizzicagnolo.

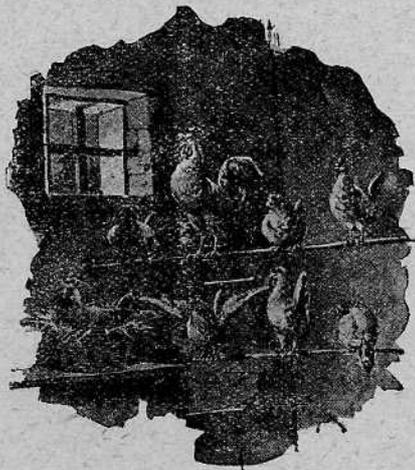


Il cane *abbaia*, il gatto *miagola*, il cavallo *nitrisce*, l'asino *raglia*, il bue *muggia*, la pecora *bela*, il porco *grugnisce*. Ogni animale ha una

voce. Anche l'uomo ha la sua voce, e con essa forma la parola. L'uomo parla, legge, canta. La parola è un dono di Dio, e l'uomo non deve adoperarla mai per dire bugie e cose brutte o cattive.

### Gli uccelli.

Vi sono anche animali domestici *bipedi*; ossia che hanno due piedi. Sono la gallina, il gallo,



il tacchino, i colombi, le tortore. Sono bipedi tutti gli *uccelli*. Gli uccelli si distinguono dagli altri animali per le *penne*, il *becco*, e le *ali*. Il più

noto degli uccelli è la *gallina*, molto utile all'uomo. Ha la *cresta* pendente, i *bargigli* rossi ed un ricco vestito di penne. Va pettoruta e maestosa, ed accompagna i suoi passi con lenti moti del collo.

Gli uccelli ci danno buone carni mangerecce, e penne da farne soffici cuscini ed altre cose utili.

La gallina ci dà quasi ogni giorno un *uovo*, cibo molto gustoso e nutritivo.

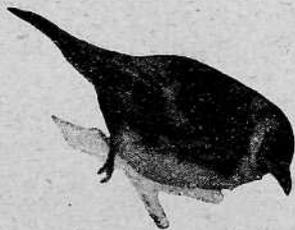
Gli uccelli fanno il nido e vi depongono le uova, dalle quali nascono i loro piccini.

Il canto del gallo è il *chicchirichà*; la gallina fa *coccodè*, quando ha deposto l'uovo; i pulcini *pigolano*; i colombi e le tortore *tubano*; il tacchino *gorgoglia*; il pavone *grida*.

Il più grande uccello è lo *struzzo*; può essere anche più alto di un uomo. Invece l'*uccello mosca* è, presso a poco, grosso quanto uno scarabeo, o scarafaggio.

Il merlo, il passero, l'usignolo, il cardellino, il canarino stanno volentieri con noi; ma gli uc-

celli, in generale, amano la libertà. Vivono sulle piante, sui tetti, nei campi, nelle buche delle



muraglie; e volano via per l'aria, o soli, o a stormi.

---

### Fenomeni e stagioni.

Che *caldo*, che *caldo*! Siamo in *estate*.

Ma non sempre è caldo così, altrimenti non si vivrebbe. Fa anche *freddo*, un freddo tale, certe volte, che non si può nemmeno tenere la penna in mano. Allora siamo in *inverno*, e si starebbe tanto volentieri a letto; ma chi sta molto a letto è un poltrone.

Si sta bene quando non è troppo caldo, nè troppo freddo; cioè quando l'aria è *temperata*.

Allora è *primavera*, se ci sono i fiori; ovvero è *autunno*, se ci sono i frutti.



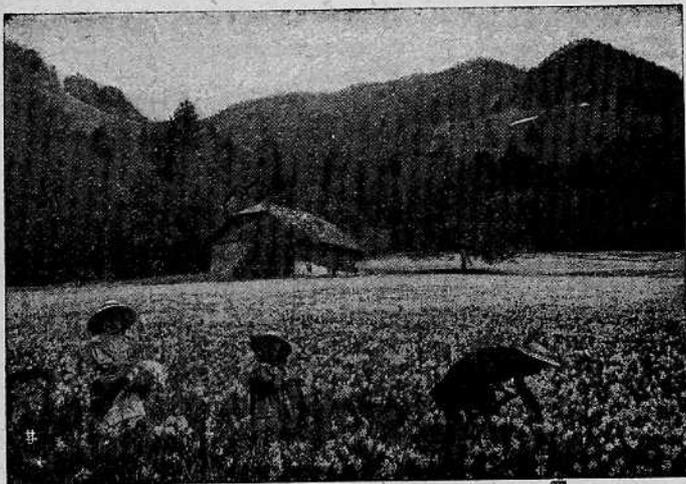
L'anno si divide in quattro periodi, che si dicono *stagioni*.

La prima stagione temperata è la *primavera*. La primavera viene ai 21 di marzo, con le rondinelle e i fiori, e dura sino ai 21 di giugno.

Ai 22 di giugno viene l'*estate*; è la stagione del caldo, delle albicocche, delle ciliege, delle prugne, della mietitura e dei temporali. I temporali portano *lampi*, *tuoni*, *fulmini* e *grandine*.

In estate le notti sono brevi e i giorni sono lunghi; si potrebbe studiare abbastanza; ma certi scolaretti vanno invece a scorrazzare per le strade e per i campi.... Fanno male, perchè alla fine dell'anno scolastico bisogna studiare più del solito.

Ai 21 di settembre termina l'*estate* e comincia l'*autunno*, che finisce ai 21 di dicembre. L'autunno è la seconda stagione temperata: la stagione dei frutti. Si raccolgono in quantità i fichi, le pesche, le pere, le mele, l'uva. Non bisogna mangiare molte frutta, perchè si può prendere una *colica*, e c'è pericolo di non guarirne.



Primavera.



Estate.



Autunno.



Inverno.

Ai 21 di dicembre viene l'*inverno*, la stagione brutta, che dura sino ai 21 di marzo. Nell'inverno gli alberi si sono spogliati delle foglie, cade la *neve*, si *diaccia* l'acqua, sono lunghe le notti e brevi i giorni.

Chi sta peggio di tutti nell'inverno? I poveri che non hanno fuoco da riscaldarsi e cibi da nutrirsi. Ai poveri si deve fare l'elemosina, o, meglio, si deve aiutarli a trovar lavoro. Il Natale e il Capo d'anno sono giorni speciali della carità; ma la carità si fa sempre a chi ne ha bisogno.

---

### Comunicazioni.

Noi parliamo coi genitori, coi fratelli, con la maestra, coi compagni di scuola; parliamo con tutte le persone presenti; ascoltiamo le persone vicine.

Ma coi lontani è inutile parlare; non saremmo uditi.

Per esempio, si può parlare con chi sta in un'altra scuola? in un'altra città?...

Come si fa dunque per dare o chiedere notizie a chi non è presente?

Cogli assenti e coi lontani si parla per mezzo di lettere, biglietti e cartoline postali.

Le lettere, i biglietti, le cartoline, si mettono dentro la buca della *posta*. Gl'impiegati postali le prendono e le mandano via via, ai paesi o alle città dove sono dirette. Le carrozze, i treni, i tranvai, i piroscafi, recano la posta da un luogo all'altro. Lettere, cartoline, biglietti, giornali, stampe, plichi, pacchi, si distribuiscono alle persone che vanno a farne ricerca all'*ufficio di posta*; oppure si portano loro a casa dai portalettere e dai fattorini.

Questi servizi della posta si pagano col *francobollo*.

Il francobollo si compra e si appiccica sulla busta della lettera, del biglietto, o sulla cartolina. Vi sono cartoline che si comprano col francobollo bell'e stampato sopra.



---

### Trasporti.

Giulietto un giorno portò in iscuola una piccola *carrozzella*, che il babbo gli aveva comprato. Tutti gli scolari furono attorno a lui; ma, nell'ora di lezione, la signora maestra disse:

— Quando è tempo di giuocare, si giuoca; quando è tempo di studiare, si lasciano stare i giocattoli e si studia. — E tolse la carrozzella a Giulio.

Ma tutti gli occhi erano rivolti là, dove la signora maestra aveva messo il giocattolo di Giulio.



Allora la signora maestra li ammonì: — Badate ora a quello che si fa. Della carrozza parleremo un altro giorno. —

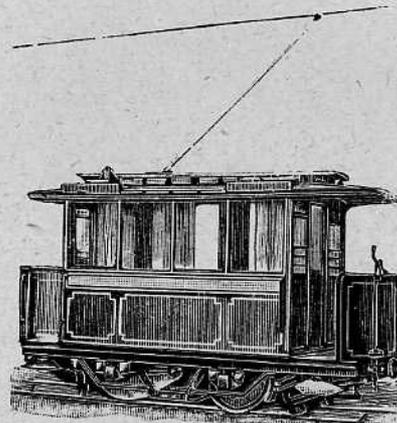
Infatti il giorno dopo la signora maestra parlò della carrozza, insegnò che la carrozza è tirata dal cavallo, e serve a portare le persone da un luogo ad un altro; perciò è un mezzo di trasporto.

— I buoi tirano il carro — disse Enrico.

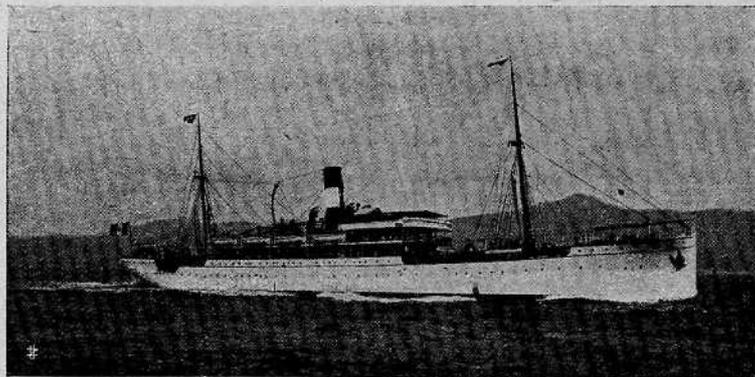
— L'asino la carretta — aggiunse Roberto.

— Ma ci sono mezzi di trasporto non tirati da alcuno. Chi sa nominarli? — domandò la maestra.

— Il treno!



— Il tranvai!



— Il piroscafo!

- Il bastimento!
- La barchetta!
- La bicicletta!
- L'automobile!



La maestra, contenta di quelle pronte risposte, disse a tutti: — Bravi, bravi! —

### Il Re.

I corazzieri, avanti, trottavano. I ciclisti correvano a fianco della carrozza dov'era il Re con la Regina.

Gli operai lasciavano il lavoro per andare a vedere. I negozianti si affacciavano dalle botteghe, i passanti si fermavano; le donne, i vecchi, i fanciulli si affollavano curiosi all'improvviso passaggio.

Tutti salutavano, battevano le mani, gridavano « *evviva!* »

Un ragazzino, visto avvicinarsi il corteo, staccò una bandiera di sulla porta d'un'osteria, e corse



vicino alla carrozza del Re, agitando da una mano il cappello, dall'altra il vessillo. Il Re, sorridendo, salutò colla mano, e passò.

### Scrittura e stampa.

*Scolaro.* Qui m'è colata una gocciola d'inchiostro, e non si capisce più quel che c'è scritto.

*Maestra.* O dove?

*Scolaro.* Qui, sulla pagina 62 del libro.

*Maestra.* Il libro è *stampato*; non è *scritto*. Noi *scriviamo* con la penna....

*Scolaro.* Con la matita e col gessetto.

*Maestra.* Già; e le lettere e le cifre le facciamo noi sulla carta, o sulla lavagna. Invece le lettere e le cifre del libro sono impresse con tipi di piombo. I tipografi mettono in fila i tipi per comporre parole, righe e pagine. Così le pagine sono di metallo; queste poi si spalmano con un inchiostro fatto apposta, e sulle pagine spalmate si premono col mezzo d'una macchina i fogli di carta: sulla carta rimangono stampate tutte le parole d'ogni pagina. Molto tempo fa non si stampava; i libri erano tutti *manoscritti*.

---

### Piccola scienza.

Le piante, gli animali, la terra, l'acqua, le pietre, l'aria, il sole, le stelle formano l'*universo*. Noi stessi facciamo parte dell'universo.

Tutte le cose che esistono, senza che l'uomo le abbia fatte o fabbricate, si dicono *corpi naturali*.

Ci sono poi altri corpi, che l'uomo fa con le sue mani; per esempio i vestiti, le case, i mobili, gli orologi. Questi si dicono *corpi artificiali*, perchè ci è voluto l'artefice, ossia l'operaio per farli così come sono.

I corpi naturali che nascono, crescono, vivono, sentono, si muovono, muoiono, sono gli animali, e formano il *regno animale*.

I corpi naturali che nascono, crescono, vivono, ma non sentono e non si muovono, sono le piante, e formano il *regno vegetale*.

I corpi naturali, come le pietre e i metalli, che non nascono, non muoiono, non sentono, non si muovono, formano il *regno minerale*.

E questi sono i *tre regni della natura*.

---

### Creazione.

Chi ha fatto il sole, il cielo, il mare, l'uomo, le piante, i fiori, gli animali? Nessun artista, nessun operaio, nessuna macchina. E chi potrebbe dire che tutto ciò sia opera dell'uomo? L'uomo fa e non crea; tutto ciò invece è prodotto di *creazione*.

Queste opere bellissime ci parlano della grandezza, della bontà, della gloria di Dio creatore.

### Le gioie d'una madre.

Le donne ricche hanno le collane di perle, i braccialetti d'oro, gli orecchini e le spille coi diamanti, gli anelli coi rubini: tutti questi oggetti si chiamano *gioie*. Ma le vere gioie di tutte le madri, ricche e povere, sono i figliuoli buoni, bravi, educati.

Una matrona romana mostrava un giorno a Cornelia i suoi gioielli: erano bellissimi e di gran valore. Poi la pregò che ella pure le mostrasse i suoi. Cornelia prese per mano i suoi figli, Tiberio e Caio, che tornavano da scuola e disse alla matrona:

— *Ecco le mie gioie!* —

### Siate buoni.

Il babbo e la mamma vivono e lavorano per voi.

La casa dove abitate, o fanciulli, il letto in cui dormite, i vestiti che avete indosso, i cibi,

le bevande che prendete a colazione, a pranzo, a merenda, a cena, sono frutto delle fatiche dei vostri genitori.

Voi dovete compensare questi grandi benefizi, facendo al babbo ed alla mamma il bene che essi vogliono da voi, e che voi potete fare.

Quale è questo bene?

Essere docili, obbedienti, amorosi, studiosi, gentili.

I genitori sono felici, quando hanno figliuoli buoni.

Come si fa per essere buoni?

Sono *buoni* i figliuoli che amano i genitori, i fratelli, le sorelle, i maestri, i parenti, i simili; che cercano di far subito e bene quello che loro viene comandato e consigliato; che non dicono bugie, non fanno dispetti agli altri, come non piacerebbe che gli altri li facessero a loro. Sono *buoni* i figliuoli che non hanno capricci e ghiribizzi, che non sono curiosi, ciarloni, ostinati, arroganti, nè golosi, vanitosi, poltroni, sudici. Sono *buoni* se non deridono i poveri, i difettosi, gl'infelici; ma li compatiscono e fanno loro del bene.

Dunque ragazzi e ragazze, *siate buoni*.

FINE



---

## INDICE

---

### PARTE PRIMA

Ripetizione ( <i>Tipi sillabici principali</i> ) . . .	Pag. 3
Alfabeto minuscolo . . . . .	16
Alfabeto maiuscolo . . . . .	17

### PARTE SECONDA

<i>Lettura corrente.</i> . . . . .	18
Fatterelli infantili. . . . .	19
La scuola. . . . .	21
Una cara fanciulla . . . . .	22
Perdono e pace. . . . .	23
Smarrito . . . . .	24
La culla e il letto. . . . .	25
Buon riposo . . . . .	26
Sarà preghiera ( <i>Poesia, N. DATI</i> ) . . . . .	27
La casa . . . . .	27
La casa del povero . . . . .	28
Amore paterno. . . . .	30
Amor filiale. . . . .	30
Presto presto! . . . . .	31

Divisione del tempo: <i>Ore</i> . . . . .	Pag. 31
» » <i>giorni</i> . . . . .	32
Ninna-Nanna ( <i>Poesia</i> ,	
G. MAZZINI) . . . . .	33
» » <i>Settimane</i> . . . . .	33
» » <i>Mesi</i> . . . . .	34
» » <i>Anno</i> . . . . .	34
Presente, passato, futuro . . . . .	35
Il corpo umano. . . . .	36
Le vesti . . . . .	39
I sensi . . . . .	40
Il fuoco brucia ( <i>Poesia</i> , E. MAFFI) . . . . .	41
Regole per viver sani . . . . .	42
Mestieri e strumenti da lavoro . . . . .	42
Alcuni animali domestici . . . . .	46
Ognuno il suo dovere ( <i>Poesia</i> , B. MALFATTI) . . . . .	47
Altri animali domestici . . . . .	47
Gli uccelli . . . . .	50
Fenomeni e stagioni . . . . .	52
Comunicazioni . . . . .	56
Trasporti . . . . .	57
Il Re . . . . .	60
Scrittura e stampa . . . . .	61
Piccola scienza . . . . .	62
Creazione. . . . .	63
Le gioie d'una madre . . . . .	64
Siate buoni . . . . .	64

# SVOLGIMENTO DEL PROGRAMMA

## INDICE SCHEMATICO

### Educazione morale.

Norme pratiche della condotta . . . . . Raccontini a pag. 19, 21, 22, 23, 24, 30, 31, 64.

### Lingua italiana.

Lettura e scrittura simultanea . . . . . Sillabario *Balbettando* dello stesso autore, approvato dal Ministero (costa cent. 20).

Copiatura e dettatura di parole, proposizioni e brevi e facili periodi . . . . . Il sillabario su detto; e questo compimento da pag. 3 a pag. 17.

Conversazioni dirette a condurre gli alunni ad esprimere i loro pensieri e raccontare di cose vedute o di fatti loro occorsi . . . . . Da pag. 18 in poi, con le interrogazioni che l'insegnante crederà opportuno di fare, per produrre negli alunni alla lettura di ciascun capitolo, il conseguente e logico succedersi di riflessioni, pensieri e sentimenti.

Esercizi di memoria . . . . . Poesie a pag. 27, 33, 41, 47.

### Calligrafia.

Insegnamento e perfezionamento delle lettere, di pari passo con la lettura, seguendo anche la ripetizione delle lezioni difficili e dei riepiloghi sillabici.

### Conversazioni.

Nome ed uso degli oggetti più comuni. *La scuola*, pag. 21. - *La culla e il letto*, pag. 25.

Divisione del tempo . . . . . *Ore, giorni, settimane, mesi, anno*, pag. 31 e segg.

Proprietà fisiche dei corpi e fenomeni più comuni . . . . . *I sensi*, pag. 40 - *Il fuoco brucia*, pag. 41 - *Fenomeni e stagioni*, pag. 52.

Principali invenzioni e scoperte. . . . . *Scrittura e stampa*, pag. 61.

### Aritmetica.

L'Abaco dello stesso autore, con raggugli metrici e monetari (costa cent. 15).

### Lezioni di cose.

Corpo umano e cure igieniche . . . . . *Il corpo umano*, pag. 36. - *Regole per viver sani*, pag. 42.

Alimenti, vestiario, abitazione e norme igieniche . . . . . *Le vesti*, pag. 39. - *La casa*, pag. 27. - *La casa del povero*, pag. 28.

Animali, piante e minerali . . . . . *Alcuni animali domestici*, pag. 46. - *Altri animali domestici*, pag. 47. - *Gli uccelli*, pag. 50. - *Piccola scienza*, pag. 62.

Arti, industrie, strumenti da lavoro . . . . . *Mestieri e strumenti da lavoro*, pag. 42.

Mezzi di comunicazione e di trasporto . . . . . *Comunicazioni*, pag. 56. - *Trasporti*, pag. 57.

**DELLO STESSO AUTORE :**

<b>Balbettando</b> - Sillabario . . . . .	L. 0,20
<b>Piccole cose</b> - Compimento al Sillabario .	0,25
<b>Nell'età preziosa</b> - Libro per la 2 <sup>a</sup> classe elementare . . . . .	0,70
<b>Verso la vita</b> - Libro per la 3 <sup>a</sup> classe ele- mentare . . . . .	1,00
<b>Bontà e carattere</b> - Libro per la 4 <sup>a</sup> classe elementare . . . . .	1,20
<b>Senno e coraggio</b> - Libro per la 5 <sup>a</sup> classe elementare e per la 5 <sup>a</sup> e 6 <sup>a</sup> riunite . .	1,50

**Abaco ed Aritmetica** con ragguagli me-  
trici e monetari . . . . . 0,15

**Divisione del tempo** : - Quadro cromolito-  
grafico di cm. 100 × 70 :  
con listelli ed anellino . . . . . 1,30  
in foglio sciolto . . . . . 1,10

**IN PREPARAZIONE :**

**Ora e sempre** - Libro per la classe 6<sup>a</sup>.

---

Prezzo del presente volumetto: **Cent. 25.**

OP LXI 2732

Approvati da numerose Commissioni scolastiche provinciali.